

Domani a Tribuna politica

DIBATTITO FRA PAJETTA
E SULLO SULL'ITALIA E LA
SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Un dibattito fra il compagno on. Giancarlo Pajetta, dell'Ufficio politico del Pci, e l'on. Fiorentino Sullo (Dc) sarà trasmesso domenica sera 24 marzo, alle ore 22, sul programma nazionale della Radio e della Televisione. Il dibattito, che si svolge nel quadro dei programmi di « Tribuna politica », ha per tema: « L'Italia di fronte alla situazione internazionale ».

Organizzate l'ascolto

L'unità
sindacale

di Agostino Novella

L'UNITA' SINDACALE cammina. La testimonianza essenziale di questo cammino ci viene dalle grandi lotte contrattuali attualmente in corso, dall'impegno comune che trova unite come non mai, negli obiettivi e nell'azione, le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. E ci viene anche dal rinnovato impegno di tutto il movimento sindacale nella valutazione delle nuove possibilità e delle nuove vie che si aprono oggi all'unità sindacale, degli orizzonti più vasti, e degli sbocchi più organici che esse prospettano. Lo sviluppo delle lotte unitarie si intreccia infatti sempre più intensamente con dibattiti e dialoghi, che si svolgono ormai in tutto il paese e a tutti i livelli del movimento sindacale, nei quali i problemi di fondo dell'unità sindacale vengono affrontati con spirito nuovo. Un momento importante di questi incontri è costituito dalla tavola rotonda organizzata recentemente a Roma dalla direzione centrale delle ACLI.

E' proprio allo spirito nuovo che stimola e pervade queste lotte e questi incontri che ha fatto appello la CGIL quando ha invitato le altre confederazioni, la CISL e la UIL, ad aprire un dibattito franco e responsabile sui problemi dell'unità sindacale, tale che corrisponda alle attese dei lavoratori e alla serietà del momento sindacale.

Noi non abbiamo mai creduto e non crediamo a una unità sindacale « facile » e non siamo partigiani di soluzioni affrettate che lascino insoluti i problemi che possono essere ancora oggi alla base della pluralità sindacale determinata dalla scissione del 1948. Ma gli sviluppi della situazione economica e sociale del paese, i termini nuovi in cui si pone la rivendicazione e la lotta sindacale, e l'esigenza stessa di un'avanzata dei sindacati per la conquista di nuovi compiti e di nuove funzioni, impongono a tutte le organizzazioni sindacali un profondo rinnovamento dei loro rapporti reciproci e della loro politica di unità. Non si può certo dire che delle nuove situazioni maturate in questi ultimi anni il movimento sindacale non abbia saputo tener conto: le lotte contrattuali in corso, i loro contenuti, la loro unità e l'imponenza delle masse lavoratrici che vi partecipano smentiscono senz'altro certi superficiali giudizi sullo stato dei rapporti fra il movimento sindacale e i lavoratori. I passi compiuti sono tuttavia ancora inadeguati, tanto che la politica padronale ha potuto imporre nel recente passato una battuta di arresto al movimento rivendicativo e alla stessa politica unitaria, tanto che essa lancia ancora oggi una sfida che è minacciosa per tutto il movimento sindacale. E' dunque soprattutto al presente e all'avvenire che la politica di unità deve guardare.

LA RISPOSTA sostanzialmente positiva data dalla CISL e dalla UIL alle proposte della CGIL dice che l'incontro fra le più importanti organizzazioni sindacali italiane ci sarà. Occorre ora evitare « il rischio che le tre centrali sindacali discutano o solo su temi concreti per eludere questioni di principio, o solo su questioni di principio per eludere i problemi concreti che pure vanno affrontati ». È stato detto autorevolmente alla tavola rotonda delle ACLI. Questo rischio lo evitiamo anche noi come un serio pericolo che dobbiamo evitare. In questo spirito noi non crediamo affatto che l'incontro debba ridursi a un certo numero di riunioni rivolte ad accertare, in un breve periodo di tempo, l'esistenza o meno di tutte le condizioni necessarie all'unità organica del movimento sindacale. Sappiamo benissimo che tutte queste condizioni, in partenza, non esistono, specie a livello confederale. Si tratta però, oggi, di dare avvio a un processo di unificazione che ha certo le sue difficoltà, ma avrà dei suoi tempi e delle sue fasi di maturazione, ma che è necessario e che è ormai divenuto largamente possibile. Si tratta cioè di stabilire fra le organizzazioni sindacali un impegno comune nella ricerca delle condizioni concrete per l'avvio di un tale processo e di tener conto, a questo scopo, dei problemi reali che stanno di fronte alle masse lavoratrici.

Parliamo di « ricerca » perché se è giusto che la discussione investa i problemi più sentiti da ciascuna delle organizzazioni interessate, non si può ovviamente pretendere convergenze iniziali su questa o su quella posizione. Insistiamo molto, per parte nostra, sui temi e sui contenuti dell'unità di azione perché è proprio dai motivi e dalle condizioni delle lotte sindacali, dai problemi del salario, dell'occupazione, della sicurezza sociale e del collocamento, che sorgono le ragioni essenziali, immediate e di prospettiva, particolari e generali, dell'unità sindacale. Ma ammettiamo la discussione su tutti i punti proposti: sulla politica di programmazione in particolare che alle questioni del salario e dell'occupazione strettamente si collega.

Le proposte della CGIL tendono a realizzare, per il realismo che le caratterizza, una condizione che per l'avvio di un processo di unificazione sindacale è decisiva: quella della instaurazione immediata di un nuovo clima nei rapporti fra le varie organizzazioni.

(Segue in ultima pagina)

Passo del PCI per la convocazione
della commissione esteri della Camera

Nel pomeriggio di ieri il compagno on. Giancarlo Pajetta, vicepresidente della commissione Esteri della Camera, con il compagno on. Renato Sandri membro della medesima commissione, è stato ricevuto dal presidente della Camera, il deputato della Camera. I deputati del PCI hanno sottolineato all'on. Bucciarelli Ducci la necessità che la commissione Esteri venga convocata al più presto, invitando il ministro Fanfani a riferire sugli sviluppi della crisi della NATO e sull'atteggiamento assunto, in materia, dal governo italiano.

La commissione Esteri, attualmente è priva del presidente dopo l'ingresso dell'on. Bertinelli nel gabinetto Moro: il gruppo socialdemocratico non ha ancora designato il parlamentare che dovrà sostituire, come membro della commissione, l'on. Bertinelli. Il presidente della Camera ha assicurato che solleciterà la ricomposizione della commissione, onde essa possa riprendere a funzionare.

Preoccupata e imbarazzata relazione al CC socialista

De Martino tenta di
addolcire la fusione

Proposto il rispetto delle fasi fissate dal 36° Congresso - Prospettate numerose esigenze programmatiche - Malgrado le riserve il segretario del PSI non si oppone alla socialdemocratizzazione del partito - Gravi affermazioni sui paesi socialisti e sul PCI - I primi interventi - I lavori della direzione del PCI

Un discorso
strumentale

La relazione presentata dal compagno De Martino al CC del PSI è assai ampia e ambiziosa, e richiede, su una serie di questioni una risposta più puntuale di quella possibile dopo una prima, rapida lettura. Non sempre, naturalmente, l'ambizione corrisponde ad una seria elaborazione dei temi affrontati. Si pensi al giudizio sommario sull'esperienza dei paesi socialisti, sui quali certamente una riflessione va fatta (e noi per primi la veniamo facendo) ma non certo per arrivare alla conclusione sulla « maccettabilità » della loro esperienza anche solo come componente in fieri dell'esperienza rivoluzionaria contemporanea, e dunque al rifiuto, nei loro confronti, non solo di un atteggiamento che li assuma come modello d'ogni altra possibile esperienza socialista, ma addirittura d'un atteggiamento di « solidarietà ». E' una conclusione, questa, alla quale oggi sono rimaste attaccate solo le forze più ultrazioniste della socialdemocrazia di destra, e che in questi termini, che sono termini di rottura, non può trovare oggi consenso in chiunque non voglia rinunciare alla prospettiva socialista. E si pensi al giudizio, se possibile più sommario ancora, sul leninismo, di cui si disconosce l'indispensabile apporto al marxismo, e che altri partiti comunisti della società capitalista nella sua fase imperialistica, e dunque l'indispensabile componente che esso rappresenta per la elaborazione di una strategia di lotta per il socialismo nella epoca nostra.

Si spiega allora bene perché il compagno De Martino non sappia andare, nel giudizio sulla socialdemocrazia europea, al di là d'un puro e semplice riconoscimento d'un suo obiettivo fallimento, fallimento di fronte al quale la nuova strategia di lotta per il socialismo che gli stati d'india come necessaria - nella misura in cui non ricalca posizioni da tempo acquisite dal nostro Partito - dagli altri partiti comunisti dell'Occidente - risulta perciò vaga, astratta, velleitaria proprio a causa di questi rifiuti pregiudiziali.

Questi elementi di debolezza e di confusione ideologica - che risalgono in gran parte alla volontà di erigere aprioristicamente un muro fra il PSI e l'esperienza teorica e pratica dei comunisti - non debbono però far perdere di vista lo sforzo, che nella relazione di De Martino c'è, di presentare la fusione con il PSDI non solo con tempi più lunghi ma in termini meno trasformistici di quelli nei quali mostrano di concepire Tanassi e Nenni: come un'operazione di ben più ampio respiro ideale e politico, capace di operare al di là dei « gruppi dirigenti » dei due partiti. Naturalmente, c'è in questa impostazione molto strumentalismo, nel senso che essa è principalmente dettata anche dalla volontà di placare le preoccupazioni, gli stati d'animo di riserva, o di vera e propria rinvoltella, che esistono nel PSI di fronte alla prospettiva della fusione con il PSDI e di tentare così una trappola all'opposizione di sinistra e lombardiana. Ma in parte questo strumentalismo si è ricolato contro il suo autore.

Infatti, quale militante socialista, quale democratico di sinistra può oggi credere che il PSDI sia aperto ad un discorso bene o male « socialista » quale quello che De Martino

m. a.

I lavori del Comitato centrale del PSI si sono aperti ieri in un clima di preoccupazione profonda, di incertezza e di rinnovati contrasti all'interno della maggioranza, che la relazione di De Martino ha rifratto assai chiaramente. E' un clima di una relazione nella quale il problema dell'unificazione socialdemocratica, cui il segretario del PSI non si oppone, non viene però affrontato nella chiave « trionfale » chiesta dalla destra nemmana, ma è invece presentato con una serie di pesanti cautele e riserve. Ciò risponde certamente ad un disegno tattico, e cioè al tentativo di « addolcire » in qualche modo l'amara pillola della socialdemocratizzazione. Tiene però indubbiamente conto anche delle resistenze che a questo processo vengono dalla base del partito, e lottano di fronte alla prospettiva di una fusione che è implicita nell'operazione per ora dal PSDI e dalla destra nemmana. Di qui il rifiuto a concludere praticamente il processo di fusione il 2 giugno: di qui, pur nel contesto di affermazioni assai gravi nei confronti del mondo socialista e del PCI, una riluttanza a porre il marchio dell'apertismo anticommunismo sull'unificazione.

Ed ecco, in sintesi, i temi più importanti toccati da De Martino. Unificazione socialdemocratica: dobbiamo rispettare le decisioni del 36° congresso, che « non ha deliberato di procedere alla costituzione del partito unificato, ma di promuovere una politica fondata su di un periodo di azione comune, di riassumere in una costituente socialista i risultati conseguiti in tale periodo, rimettendo a un altro congresso le deliberazioni finali per la costituzione del partito unificato ». Si, quindi, alla proposta del PSDI per il comitato paritetico, ma assegnandogli il compito di esaminare « i temi fondamentali propri della costituzione di un nuovo partito socialista » e di coordinare le iniziative di base. La lettera del PSDI chiedeva che il comitato preparasse un documento ideologico e programmatico; inoltre, ha concesso al PSDI il compito di esaminare « i temi fondamentali propri della costituzione di un nuovo partito socialista » e di coordinare le iniziative di base. La lettera del PSDI chiedeva che il comitato preparasse un documento ideologico e programmatico; inoltre, ha concesso al PSDI il compito di esaminare « i temi fondamentali propri della costituzione di un nuovo partito socialista » e di coordinare le iniziative di base.

La lotta unitaria contro il blocco dei salari e dei contratti si intensificano, attuandosi in forme sempre più vaste ed incisive. Mentre in tutto il paese si intensificano gli scioperi dei metallurgici, degli edili (un nuovo sciopero nazionale sarà effettuato il 29), degli alimentari, dei dipendenti delle autostrade, dei minatori, ecc., a Milano ferve la preparazione per la grande giornata di lotta che impegnerà domani 500 mila metallurgici, edili ed alimentari con grandi cortei e manifestazioni unitarie nelle piazze: le stesse categorie attueranno uno sciopero generale il 31 a Reggio Emilia.

m. gh.

MILANO Gli sviluppi del « caso Parini » dopo il rinvio a giudizio degli studenti e del preside

Oggi corteo studentesco
Chiesta indagine sul PM

Una richiesta telegrafica del presidente dell'ANM al ministro Reale per sollecitare l'inchiesta sul comportamento del P.M. milanese - Nuove espressioni di solidarietà - Sospeso un giornale studentesco a Torino e un altro gravemente censurato a Milano - Importante presa di posizione del Comitato nazionale giovanile della D.C.

Il processo Mattarella-Dolci

Anche l'on. Volpe legato
ai più grossi capi - mafia



L'on. Calogero Volpe, sottosegretario alla Sanità (In primo piano con Mattarella), ha ammesso ieri nel processo per le accuse rivolte da Danilo Dolci a Mattarella e a lui stesso di essere stato medico personale cosciente dei due più noti capi-mafia degli ultimi decenni: Calogero Vizzini e Giuseppe Genco Russo. Poi ha aggiunto: « Non sapevo chi fossero ».

Mezzo milione
scioperano in
piazza domani
a Milano

Le lotte unitarie contro il blocco dei salari e dei contratti si intensificano, attuandosi in forme sempre più vaste ed incisive. Mentre in tutto il paese si intensificano gli scioperi dei metallurgici, degli edili (un nuovo sciopero nazionale sarà effettuato il 29), degli alimentari, dei dipendenti delle autostrade, dei minatori, ecc., a Milano ferve la preparazione per la grande giornata di lotta che impegnerà domani 500 mila metallurgici, edili ed alimentari con grandi cortei e manifestazioni unitarie nelle piazze: le stesse categorie attueranno uno sciopero generale il 31 a Reggio Emilia.

E' questa la risposta che milioni di lavoratori danno al richiamo che ancora ieri il giornale confindustriale « 24 Ore » ha rivolto al governo per un intervento « forte e fermo » contro la pressione sindacale, e all'appello che l'on. Moro ha lanciato da Verona alle « categorie lavoratrici » perché si assumano le loro « responsabilità » di fronte all'avviata ripresa economica, la quale dovrebbe fondarsi sui bassi salari, sul calo dell'occupazione e sull'attacco al potere contrattuale e ai diritti dei lavoratori nelle fabbriche.

Il prof. La Pira
escluso dalla
lista DC
di Firenze?

Le voci circa l'eliminazione dalla lista DC per il Palazzo Vecchio del suo tradizionale capoluogo, il prof. La Pira, prendono sempre più consistenza. Anche se il partito in tutte le sue istanze deve ancora esaminare i problemi relativi alla composizione della lista dei candidati ed al programma politico e amministrativo, l'attuale gruppo dirigente dorofaniano fiorentino, è da tempo al lavoro per sostituire il prof. La Pira e tutta la sinistra « lapiriana ».

Già in occasione della crisi dell'amministrazione Lagorio, il segretario provinciale della DC, Butani, si rifiutò di rilanciare la candidatura La Pira come unico si andava chiedendo da parte degli ambienti più avanzati del mondo cattolico e della sinistra dc. In questi mesi l'attuale gruppo dirigente, è andato alla ricerca di un « sostituto » del prof. La Pira, che potesse tuttavia « coprire » a sinistra la DC fiorentina di fronte al proprio elettorato. La candidatura di capista fu offerta all'attuale presidente dell'Azienda di Turismo, Torricelli, ma questi si rifiutò. Il nome che si affacciò con maggiore insistenza è ora quello del dott. Enzo Pezzati, presidente dell'Ospedale di S. Maria Nuova ed ex amministratore del « Giornale del Mattino ». Si tratta però di una figura che non ha alcun peso politico e che non è rappresentativa della sinistra dc fiorentina.

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Domani gli studenti medi sfilano in corteo per le vie di Milano, dai Bastioni di Porta Venezia fino all'Università, in via Festa del Perdono. Qui, nell'Aula Magna, si svolgerà una manifestazione di protesta contro gli attacchi portati alle associazioni di istituto e ai giornali studenteschi. Il corteo avrà inizio alle 15.30; la manifestazione alle 17.30.

Altra notizia, di grande rilievo, su cui riferiamo ampiamente in quinta pagina, la richiesta inviata telegraficamente al ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, dal presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, dr. Mario Bruttini, di una indagine sul comportamento del pubblico ministero nel caso della Zananza.

Oggi, di fronte a tutti gli istituti milanesi - licei, istituti tecnici, magistrali - sono stati distribuiti migliaia di volantini: « Noi studenti medi, facciamo appello anche ai professori, dobbiamo unire le nostre voci e respingere l'attacco che certi ambienti retrivi portano alla vita democratica della scuola e alla nostra libertà di espressione ».

Gli studenti sono molto decisi. La loro partecipazione al corteo di domani, a giudicare dalle reazioni registrate nelle scuole di Milano, sarà imponente. Saranno ogni giorno da marciare per le strade di Milano, ma non c'è dubbio che la loro azione sarà sorretta dalla solidarietà di tutta la pubblica opinione, o, per lo meno, dalla parte più viva della città.

Alle molte voci di solidarietà, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, se ne sono aggiunte numerose altre di uomini di cultura, di organizzazioni politiche e culturali, da Milano e da altre parti del paese. Domani sera presso la Libreria Feltrinelli, si aprirà una raccolta di firme di solidarietà per i redattori della Zananza e per la difesa della stampa studentesca. La raccolta delle firme durerà, per iniziativa di Feltrinelli, come si ricorderà, venne lanciato un « appello al governo e alle autorità », in cui veniva espressa la solidarietà « ai giovani colpiti da queste misure poliziesche e intimidatorie » e si richiedeva « l'immediata scarcerazione di quelli fra di loro che sono detenuti e nuove più efficaci garanzie legislative per assicurare la libertà di stampa e di opinione ».

L'appello, in cui si manifesta preoccupazione e allarme « per il susseguirsi dei gravi fatti e delle gravi misure prese dagli organi ufficiali di polizia e della Procura della Repubblica in merito ai ben noti avvenimenti che hanno coinvolto i giovani redattori della Zananza nonché i giovani recentemente arrestati per la distribuzione di manifesti in difesa della pace il 4 novembre a Milano », è stato sottoscritto da numerosi artisti e intellettuali, fra i quali Renato Barilli, Rinaldo Ossola, Giancarlo De Benedetti, Galvano Della Volpe, Giuseppe Dessì, Gianrico Feltrinelli, Giancarlo Ferri, Al-

Ibio Paolucci

(Segue a pagina 5)

Designati gli

oratori dal
Comitato nazionale

Alla vigilia della prima delle tre « Giornate internazionali » per la pace nel Vietnam, tutto lo schieramento delle forze democratiche e pacifiche in Italia è impegnato in una intensa attività imperniata sulla organizzazione di una vasta partecipazione al raduno nazionale di Piazza del Popolo e sullo sviluppo di iniziative unitarie locali. Il Comitato nazionale, al quale giungono sempre più numerose le notizie sull'attività periferica, si è riunito per designare gli oratori della manifestazione. Esso si è anzitutto rivolto al prof. Franco Antonicelli, nella sua qualità di personalità culturale indipendente e di ex presidente del CLN del Piemonte, perché assuma la presidenza del raduno, il cui carattere ampiamente unitario (dal punto di vista politico e ideale) è comprovato dalla rosa degli oratori. Antonicelli ha aderito alla richiesta. Sotto la sua presidenza, dunque, domenica mattina alle ore 9 in Piazza del Popolo prenderanno la parola: il prof. Ettore Biocca a nome del Comitato universitario per la pace del Vietnam, Alberto Scandone a nome delle federazioni giovanili socialista, « socialista unitaria » e comunista, l'on. Lucio Luzzatto a nome della Presidenza del Consiglio mondiale della pace, un rappresentante della rivista « Note di cultura », gli onorevoli Mario Alicata, Lello Basso e Fernando Santi. La voce dell'altra America sarà portata da un autorevole esponente del Comitato nazionale americano di coordinamento per la pace nel Vietnam. Alla manifestazione parteciperanno inoltre messaggeri di altre personalità e da movimenti di altri paesi.

Anche ieri numerosissime sono state le adesioni pervenute al Comitato nazionale da personalità della cultura e da organizzazioni democratiche. Fra le altre è giunta quella della Segreteria della CGIL.

Ed ecco alcune informazioni, relative alle varie province, giunteci nelle ultime ore.

A NAPOLI sono state indette dal Comitato partenopeo manifestazioni per venerdì e sabato in preparazione della partenza di una folta delegazione per il raduno di Roma. La manifestazione del 26 avrà luogo in piazza Municipio nel pomeriggio. E' frattanto in via di allestimento una mostra d'arte, che rimarrà aperta per quindici giorni, nella quale scultori e pittori esporranno opere dedicate al Vietnam e all'India.

All'ELBA è stato costituito il Comitato della pace nel corso di una manifestazione unitaria svoltasi a Portoferraio e nella quale hanno parlato il compagno Alessi e il socialista Benigni. E' stato lanciato un appello al quale stanno giungendo adesioni di numerosi cittadini.

A PISTOIA avrà luogo il 25, indetta dal Comitato unitario per il Vietnam, una grande manifestazione notturna: vi hanno già aderito studenti, professionisti e intellettuali. Il 26 avrà luogo a Botteghe un convegno delle Case del popolo per concordare iniziative unitarie di lotta per la pace. Il Circolo di cultura sta intanto organizzando una colonna di pullman per il raduno nazionale di Roma.

A FOGGIA una « tenda della pace » verrà installata nel 26 e il 27 dinanzi alla Villa comunale per la raccolta di firme contro l'aggressione USA al Vietnam.

A PIANA DEGLI ALBANESESI (Palermo) il Consiglio comunale ha approvato, con la astensione della DC, un Olg di adesione alla manifestazione nazionale del 27 che sottolinea le grandi tradizioni di lotta per il lavoro e la pace della popolazione della Piana, di cui sono testimonianza la strage di Portella e il sacrificio di Damiano Lo Greco.

A CANTANARO si è costituito un ampio comitato unitario che ha subito organizzato una « veglia » nel Teatro Comunale per la sera del 25. Fra gli aderenti all'iniziativa, il pastore evangelico Eugenio Rivoiri, i professori Iuliano Bertucci, Amedeo Pittante, Orlando, Ficcone, Picanica, Reale e numerosi professionisti, dirigenti sindacali e politici e circoli culturali.

A LUCCA è stato organizzato, per il raduno nazionale, un pullman che partirà alle ore 4 del mattino di domenica da Piazza della stazione.

A pagina 3
le altre notizie